

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2010)

Heft: 2

Artikel: Un piano del paesaggio per il territorio locarnese

Autor: Arnaboldi, Michele

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-169939>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Michele Arnaboldi

*A plan of the landscape
for the Locarno area*

Un piano del paesaggio per il territorio locarnese

Da alcuni anni i media si occupano regolarmente, nei loro dibattiti, dello sviluppo attuale e futuro di Locarno; di fatto non si può parlare di una reale «evoluzione programmata» perchè dopo la pianificazione del «quartiere Rusca» d'inizio '900, sia per mancanza di chiari indirizzi politici sia per la quasi totale assenza di una corretta pianificazione, la città non è più riuscita a trovare uno sviluppo coerente, anche perchè è la regione che ha fallito più progetti anche di elevata qualità strategica, esiti di concorsi di carattere internazionale che avrebbero cambiato il volto dell'intero territorio. Per evitarne un ulteriore regresso, attualmente il Cantone ha promosso uno studio strategico che coinvolge sia la società civile sia i politici.

Personalmente sono stato più volte invitato a partecipare a questi dibattiti e spesso ne sono uscito scontento perchè mentre da parte della società civile c'è la volontà di cambiare e di crescere, da parte dei politici c'è invece un grande scetticismo ma soprattutto c'è la paura di perdere il proprio ruolo. La litigiosità locarnese è ormai nota a tutti, come pure l'incapacità cronica di portare a termine dei progetti, infatti ci sono voluti più di 15 anni per ricostruire la «piscina coperta» del Lido Comunale, mentre per altri progetti quale la «sala del Film Festival internazionale del Cinema», la «sala della musica» di

Ascona, il «centro congressuale», ogni anno si ridiscute una loro nuova possibile collocazione, anche a testimonianza della mancanza totale di un progetto regionale condiviso. I locarnesi, di conseguenza, a causa di questo infinito walzer di possibilità mancate, hanno perso qualsiasi istanza di fiducia.

Per uscire da questa congettura occorre trovare urgentemente degli strumenti capaci di ridare ottimismo e attendibilità a tutta la regione, ma soprattutto progetti di dimensioni più modeste in grado di consegnare una identità precisa alla città di Locarno e all'intero territorio. Al fine di avviare questa riqualificazione in tempi molto brevi, a mio avviso è indispensabile proporre tre diverse tipologie di intervento.

Piano del paesaggio comprensoriale

Da un punto di vista di pianificazione si dovrebbe prevedere un piano del paesaggio che integri l'intero comprensorio, un unico progetto capace di coordinare i 18 piani regolatori vigenti, ormai inadeguati e superati alle esigenze future del locarnese. In prima istanza è necessario determinare quali sono le diverse vocazioni del territorio; già Le Corbusier in una breve visita a Locarno nel 1934 attraverso degli schizzi li svelò: il lago, il delta della Maggia, le montagne.

1.



Partendo quindi dal «Parco fluviale della Maggia» come spina dorsale del nuovo intervento, sarà possibile individuare diversi «luoghi» capaci di accogliere progetti complementari. Questa strategia permetterà di ridisegnare la «Regione Locarno» come unica città dove le singole componenti – i comuni – assumono un ruolo prioritario. Certamente Locarno è stata e rimarrà «centro di riferimento territoriale» per la presenza delle infrastrutture di trasporto e di servizio, mentre gli altri comuni dovranno sviluppare le loro propensioni seguendo le indicazioni dettate da un piano di indirizzo condiviso su scala urbana.

Negli ultimi anni si è spesso parlato degli errori di pianificazione messi in atto nella città di Locarno, dimenticando invece il danno apportato nei comuni limitrofi. La ragione e la responsabilità di questo sviluppo territoriale disordinato e privo di qualità spaziali è sicuramente da imputare alla totale mancanza di un progetto coordinato, e purtroppo sono in troppi – pianificatori e politici – a non credere nella necessità urgente di piani territoriali e urbanistici. È da aggiungere che sono oltremodo responsabili di questo degrado, soprattutto nelle aree edificabili, i promotori edili che per ignoranza e per interessi prettamente personali hanno sostenuto, e continuano ancora oggi a sostenere, progetti speculativi.

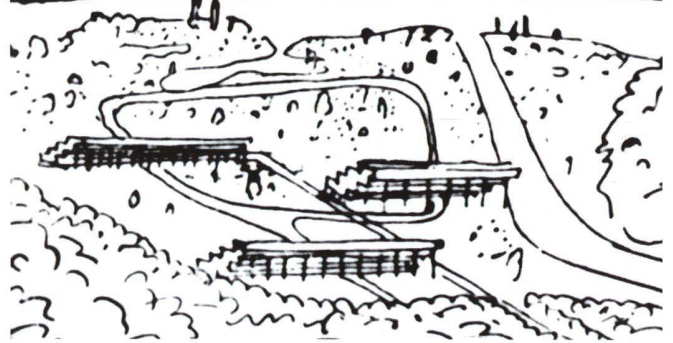
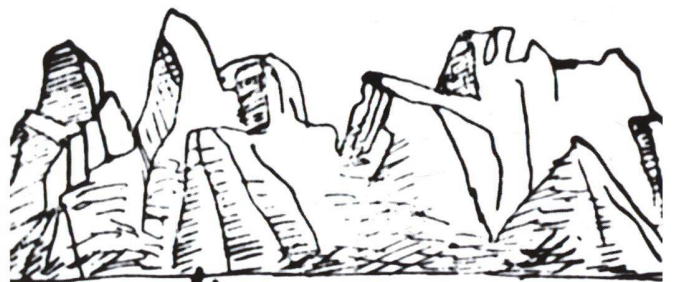
L'ingenuità politica è stata di credere che la «densificazione» fosse l'unica possibilità di crescita per la città, un'avventatezza oltremodo punita dalla mancanza di «contributi in cambio», cioè di una partecipazione economica alla realizzazione e riqualificazione degli spazi di interesse pubblico (strade, piazze e parchi). Quello che in realtà si è attuato è la costruzione selvaggia di quartieri residenziali disordinati, privi di qualsiasi attributo urbanistico e spaziale, mentre gli auspicati contribuenti, poco attratti da questa città, hanno preferito optare per i comuni limitrofi.

Riqualificazione degli spazi pubblici

Grazie ad un nuovo «piano del paesaggio» inteso come matrice per un futuro piano regolatore unico adeguato alla realtà regionale, si propone da prima di avviare «piccoli progetti di carattere pubblico» di alta qualità, economicamente sostenibili e capaci di fare crescere la fiducia e la cultura urbanistica e architettonica della città. Per «piccoli progetti» intendo piani di riqualifica e di disegno degli spazi pubblici, interventi necessari a fermare la lenta trasformazione in atto in tutti questi «luoghi»: nella Piazza Grande come nel centro storico di Locarno, la regolamentazione del traffico ha portato ad una collocazione disordinata di cippi, panchine e assurde alberature; la stessa Piazza Grande ad esempio, da tempo liberata dai posteggi, sta ancora cercando una propria identità. La paura di lasciarla vuota



2.



3.



4.

spinge il comune ad inventare un arredo fatto di panchine e altre attrezzature temporanee e, sempre più spesso, ad organizzare eventi di vario genere. La piazza è bella anche vuota, bisognerebbe semplicemente gestire meglio l'arredo dei vari esercizi pubblici, caffè e ristoranti e piuttosto programmare solo eventi di prestigio, mentre quelli meno importanti potrebbero trovare facilmente altre sedi più adeguate.

Gli interventi di riqualifica oltre alle piazze e alle strade, dovrebbero interessare anche le aree verdi, come i giardini Rusca lungo via Zorzi e il Bosco Isolino, spazio di transizione naturale tra il quartiere Rusca e la zona Lido.

Come si può intuire si tratta di progetti «semplici» che richiedono pochi investimenti da parte del Comune, ma per rendere tutto ciò attuabile è fondamentale definire a priori un concetto urbanistico solido; solo in seguito, accertata la condivisione sul «piano di indirizzo e di sviluppo della regione», sarà possibile trovare la dimensione su scala urbana corretta di nuovi progetti importanti, perché in passato questi, troppo spesso, si sono rivelati eccessivamente ambiziosi e poco sostenibili per la realtà della regione.

Il piano di Magadino

Il futuro di Locarno e del suo territorio si misura con la definizione del «Piano di Magadino». Attualmente sono in atto due consultazioni: uno per la nuova strada di collegamento veloce A12-A13, l'altra per il progetto del parco fluviale.

Trovo inadeguato che questi progetti non siano sviluppati in concerto, perché il nuovo tracciato della strada di collegamento inevitabilmente coinvolge l'assetto del «Piano di Magadino», inoltre ritengo opportuno che Locarno e Bellinzona sollecitano l'avvio della progettazione della «Stazione Alptransit Ticino», condizione improrogabile per dare definizione ad un nuovo «polo urbano ticinese» caratterizzato, anche per compararsi ai poli già esistenti di Lugano e di Mendrisio-Chiasso – quest'ultimo in stretta relazione con Como e Varese.

Sono fortemente convinto che un intervento a scala territoriale possa diventare la chiave futura capace di superare le attuali difficoltà: un'unica pianificazione territoriale del Piano di Magadino, con Locarno e Bellinzona come poli urbani di riferimento, sarà l'unico strumento possibile in grado di coordinare lo sviluppo futuro di tutti i progetti d'interesse comunale e regionale.

È evidente che per portare avanti tali progetti il Cantone dovrà avere un ruolo di coordinamento e di riferimento, è soprattutto importante che questo proponga strumenti di pianificazione adeguati ed efficaci capaci anche di anticipare le esigenze della città contemporanea e futura.

* Architetto, professore all'Accademia di architettura, Mendrisio



5.



6.

1. Panorama Tenero-Locarno
2. Delta della Maggia
3. Schizzo di Le Corbusier, 1941-1942
4. Locarno e il Piano Rusca, 1945
- 5.-6. Locarno-Magadino-Bellinzona

Since the early 20th century, with the exception of the development of the «Rusca» quarter, it has not yet proved possible to carry out a jointly programmed plan between the local authorities in the Locarno area. This is due to political difficulties but also over-ambitious projects that above all were not shared. In order to launch this redevelopment in the short term it is indispensable to propose 3 different typologies of intervention: a «single landscape plan» adapted to the regional situations, «redevelopment and design plans» for public spaces and green areas, and a new definition of the Magadino Plain.